

Storia di un numero 0

23 novembre, ore 16:15. Era da moltissimo tempo che non riuscivo a scrivere i miei pensieri sulle tue pagine, caro Jo, perché i cambiamenti dell'ultimo periodo mi hanno portato via molto tempo, ma tanto ormai non so più cosa raccontarti. Vedi, la mia esistenza sta pian piano diventando sempre più grigia, senza nessuna sfumatura di colore che possa aggiungere gioia alla vita. Anche oggi la giornata è scivolata via silenziosamente e, come ogni santo giorno, sono da solo in casa fingendo di studiare cose che non mi interessano né mi riguardano minimamente. Il libro di fisica è casualmente aperto su una pagina che spiega qualcosa che ha a che fare con i vettori e le forze e non ho la più pallida idea di come svolgere i dieci esercizi che la prof. ci ha assegnato, sia perché in classe è impossibile ascoltare le sue noiosissime spiegazioni, durante le quali il mio cervello si spegne automaticamente, sia perché neanche io mi sforzo di seguirla prendendo qualche appunto sul mio quaderno che è praticamente nuovo. Da quando è iniziata la mia nuova "avventura" in questo liceo, la mia vita ha perso di gusto: non che prima fosse strabiliante, ma i miei pochi amici, come Tom ad esempio, erano sinceri e veri e, insieme, riuscivamo sempre a superare ogni ostacolo a modo nostro. Ma da quando il Vecchio ha trovato lavoro qui, a più di 100 chilometri da casa, tutte le mie poche certezze accumulate fin da bambino sono svanite così, come se non fossero mai esistite. Ora Tom lo sento qualche volta, ma è cambiato: non è più quello che conoscevo bene fino a quattro mesi fa. Infatti, nella sua nuova scuola deve aver trovato un'altra compagnia di amici e, dalle foto che posta sui social, non credo sia una delle più fidate. Spero proprio di non finire un giorno in un gruppo come il suo, penso sia proprio una cosa insensata quella che sta facendo, perché sta rovinando la sua intelligenza e la sua furbizia fuori dal comune. Povero Tom, difficilmente uscirà da quel circolo vizioso. Comunque ora è tutto diverso, e per me è veramente dura adattarsi in nuovo luogo, a causa del mio carattere abbastanza introverso e riservato. A scuola non parlo con nessuno e mi sento terribilmente solo e sconsolato, le lezioni, soprattutto quelle di storia che una volta mi appassionavano adesso sono per me ore di pura noia e tristezza. I miei voti sono una pallida sequenza di 6, inframmezzati da qualche 7 ed un solo 8,5 di grammatica, la materia in assoluto peggiore, che però penso sia stato un unico momento di fortuna in un anno scolastico che non mi sta regalando alcuna soddisfazione. Per non parlare della fantastica classe in cui sono finito, dove regnano la svogliatezza e l'anarchia assoluta, nessuno che studia con passione, nessuno che mette impegno in una cosa dove io ho sempre dato il massimo, ottenendo risultati anche molto positivi, grazie alla voglia di imparare mia e dei miei vecchi compagni. Ma adesso anche la mia passione è svanita, mi sono adattato agli standard della mia nuova classe, e la cosa mi sconsola soltanto. Nessuno tra i miei compagni può essere considerato fedele e buono, sono tutti degli stupidi ragazzini che pensano solo al calcio e alle ragazze, senza rinunciare alle botte e agli insulti verso i prof. e... verso di me. Non so cosa abbiano contro la mia persona, non mi pare di averli mai infastiditi, forse perché non c'è nessuno che può difendermi, in quanto senza amici, e questo può agevolare notevolmente le cose per i "bulletti" capeggiati da Ivan, un bocciato molto alto, con i capelli castani molto corti e due occhi grigi come l'aria in una giornata di pioggia, che, grazie alle sue enormi dimensioni e alla sua stupidità, si è guadagnato la stima (o penso la paura) da parte di tutti. Quanto mi piacerebbe poter avere la rivincita su di lui, perché troppe volte mi ha insultato e imbarazzato senza che io riuscissi a reagire, troppe volte sono stato catalogato come "DEBOLE" davanti a tutta la classe, ma soprattutto, davanti a Lei. Oh, Lei... non mi ero mai innamorato così follemente di una ragazza e non credevo neanche che fosse possibile. Lei è la cosa più bella che mi è capitata in un mare di fallimenti: con i suoi occhi verdi e vivi, la sua pelle scura, i suoi capelli

castani e così straordinariamente lisci e perfetti. Ma è il suo profumo la cosa migliore, il suo profumo fresco di rose primaverili e amore... starei ore a descriverla senza stancarmi, ma purtroppo per Lei non sono che lo sfigato di turno, quello invisibile con cui non parlare, l'ultima ruota del carro insomma. Vorrei trovare il coraggio di parlarle, ma sono certo che farei una figura orribile e sicuramente indimenticabile per i miei aguzzini. Ah, dimenticavo, è fidanzata con Ivan... chissà cosa ci trova in lui. Mi sento veramente vuoto in questi momenti, come se dentro di me tutte le emozioni si fossero nascoste talmente bene al punto di non riuscire più a ritrovarle. L'unica cosa che ora mi rallegra un po' è vedere quello scemo del gatto, Obsy, rincorrere uno stupido topo meccanico che lo tiene impegnato tutto il giorno. Vorrei anch'io avere una vita così semplice da capire come la sua: mangiare, giocare e dormire sul divano o sul mio letto (provocando non poco nervosismo). Invece noi umani abbiamo molte preoccupazioni, anche solo a quattordici anni, e che preoccupazioni mi tormentano! Spero che un giorno tutto si risolva. Mamma dice che è una fase particolare della mia crescita, ma io non le credo più di tanto, in fondo loro, non mi capiscono affatto e qualche volta vorrei veramente essere già grande per poter fare tutto come dico io... Ma per ora, non mi sento altro che un Numero 0, uno di quelli alla quale la Vita non chiede niente e viceversa non pretende nulla in cambio, un essere ininfluenza insomma. Penso che ognuno abbia un ruolo preciso nel film della sua esistenza e credo proprio di esser finito in quello peggiore: la comparsa, quella che se c'è o no poco cambia, tanto ce ne saranno molte altre come lei, dei Numeri 0 tutti uguali...

Più tardi. Jo, non ho ancora ben realizzato cosa mi sia successo, ma penso che sia qualcosa che potrebbe veramente farmi ricredere su tutto ciò che ho scritto prima su queste stesse pagine. Sono un po' confuso e mi gira la testa, ma cercherò di raccontarti ogni cosa che mi ricordo di quello che non credo sia stato un sogno, anzi, lo definirei più come un "Viaggio per Ricredersi e Ridisegnarsi", insomma una sorta di percorso interiore e mentale (anche se mi è sembrato pure fisico) grazie al quale poter ritrovare la fiducia in sé stessi. E io penso di averla proprio ritrovata, insieme ad un rinnovato entusiasmo e ad una voglia di ricominciare incredibile. Ma andiamo con ordine. Avevo appena finito di trascrivere i miei grigi pensieri sulle tue pagine, quando mi sono messo a studiare concentrato e deciso Fisica. No, scherzavo! Ci ho provato, per carità, ma poi, come di consueto, i miei libri sono diventati dei perfetti cuscini per il pisolino delle 17: in quel momento con la stessa felicità che mi prende quando la prof. interroga di Latino mi sono tristemente appisolato. Ed è lì che è scattato Qualcosa. Non so bene che cosa, ma Qualcosa è successo. Mi sono svegliato di soprassalto perché mi sentivo osservato: in effetti, gli occhietti curiosi di Obsy erano a 2 centimetri massimo dai miei e lì sono sobbalzato dallo spavento. Gli ho urlato addosso e l'ho scacciato dal tavolo, ma lui si è impuntato e, togliendomi il fiato MI HA PARLATO; sì Jo, hai capito bene: il gatto si è lamentato con delle parole italiane di senso compiuto, anche piuttosto offensive nei miei confronti, devo dire. Credo di essere sbiancato in quel preciso istante, non riuscendo a capire se si trattasse di un sogno oppure no: in effetti, sembrava tutto così vero. Diceva che non c'era tempo da perdere ancora inutilmente e mi sembrava abbastanza frettoloso e nervoso, al punto che mi faceva quasi paura parlargli. Alla fine non ho resistito e, compiendo l'azione più assurda di tutta la mia vita, ho chiesto ad Obsy il perché di tanta fretta. Sinceramente non ho capito bene le sue parole, perché la sua attenzione era altrove in quel momento, ma penso che abbia detto qualcosa del tipo "dobbiamo andare, o il tempo a nostra disposizione si esaurirà", o una roba del genere. Non avevo ancora compreso che cosa intendesse quando il pavimento sotto i miei piedi è scomparso e noi ci siamo improvvisamente ritrovati a cadere nel vuoto. A dirla tutta, penso di aver fatto un urlo degno del miglior film horror. Ma la vera sorpresa è stata il posto nel quale siamo precipitati, dopo un periodo che mi è parso infinito: la mia classe, sì, proprio il luogo dove si annidano i miei peggiori incubi. E lì, finalmente, Obsy si è presentato in qualità di una specie di mia "coscienza" che mi avrebbe aiutato a ricolorare la mia vita grazie ad una sola cosa: l'affronto delle paure che vivono dentro di me. Subito mi sono accorto che ero finito nel bel mezzo dell'ora più odiata: Fisica. La Prof. era alla lavagna, intenta a correggere esercizi che nessuno di noi capiva in alcun modo. Mi trovavo vicino alla cattedra col gatto, ma non penso che qualcuno potesse vedermi, perché non sembravano accorgersi della mia presenza. Infatti, dopo aver scrutato velocemente la classe, mi sono ritrovato seduto al mio banco, la faccia

annoiata come sempre e lo sguardo rivolto altrove. In quel preciso istante, Obsy ha iniziato a dirmi che, grazie a questo speciale e inusuale Viaggio, avrei saputo come comportarmi per vivere a colori la mia vita reale. Diceva inoltre, che qui avrei potuto avere le mie rivincite e sconfiggere le mie paure, ed in effetti, aveva ragione. Quella lezione lì, io me la ricordavo, infatti sapevo che di lì a poco, Ivan mi avrebbe preso a palline di carta con la sua penna-cerbottana: Obsy, leggendomi nel pensiero, mi ha chiesto se avessi voluto evitare che tutto ciò si trasformasse in un'altra, orribile, figuraccia. Ovviamente ho detto al gatto che non avrei mai voluto essere messo in imbarazzo, e lui, sorprendentemente mi ha sorriso, dicendomi: "Allora evita che tutto ciò accada!". Certo non era facile e quando Ivan ha iniziato a lanciarmi le sue orride palline, con le risatine divertite dei miei subdoli compagni, non ho resistito a guardare la scena indifferente ed ho urlato, con tutta la mia forza: "BASTA!". Subito mi sono accorto che anche il Me seduto al banco si era girato e aveva gridato allo scemo di smetterla. Sono rimasto sorpreso, ma la situazione sembrava volgersi al peggio, perché la prof, giratasi di scatto si era imbestialita con me, intimandomi di andare dal Preside. Ho pensato immediatamente ad un modo per cavarmela, ma non sono molto abile in queste cose; a un certo punto ho notato però delle palline di carta sul mio banco e ho immaginato che sarebbe stato utile mostrarle alla Prof. Ancora una volta, sono rimasto stupefatto: il Me seduto al banco si è alzato ed ha fatto vedere ciò che Ivan gli aveva tirato. E lì è successo il miracolo: quella cattivissima che avevo sempre odiato mi ha chiesto scusa e ha mandato il grande bullo in Presidenza. Giustizia era stata fatta. Subito però la scena si è spostata in cortile, precisamente nel campo da calcetto, dove, come ogni pomeriggio mi sono visto a giocare contro gente più brava ed alta di me. La cosa più imbarazzante era però che a guardarci ci fosse Lei, che in realtà era attratta dai muscolosi e attraenti ragazzi di Quinta, non certo da me che passavo più che inosservato. Sono rimasto per qualche minuto ad osservare la scena in generale e ho notato che la mia presenza era più che ininfluente date le mie mediocri capacità in ambito calcistico, nonostante lo adori in tutto e per tutto. E' stato anche in questo caso il gatto-Coscienza a consigliarmi la giusta mossa da giocare per ottenere un risultato diverso da quello che, ahimè, già conoscevo: doppio passo e tunnel finale di Max di Quinta per scartarmi, proprio sotto gli occhi di Lei. Ma questa volta, forte della mia rivincita su Ivan, sapevo cosa fare. Dopo aver ascoltato le parole di Obsy, "Prendi la palla e segna e poi vedi che tutto andrà bene", il mio corpo (ma soprattutto i piedi) è stato invaso dall'adrenalina e la mia testa dalla piena fiducia in me stesso, ovvero ciò che avevo perso dopo il difficilissimo trasloco: quando era il momento, ho visto il Me che giocava rubare la palla a Max con un contrasto deciso sulla linea di metà campo, provocando non poco stupore negli occhi dei presenti; poi lui, cioè lo, fa lo stesso, si è involato verso l'area nemica. Subito Spillo e Gigio si sono frapposti tra il Me in campo e Gian, il portiere, ma sono riusciti ad evitarli facilmente con un veloce gioco di gambe che ha mandato i loro piccoli cervelli in confusione. Ormai, credendomi il nuovo Leo Messi, ero solo davanti a Gian e ancora una volta, ho notato basito come l'lo "virtuale" aveva messo a sedere il grosso portiere prima di concludere a rete sguarnita. Quel gol era Leggenda, tanto da catturare l'attenzione su di Me addirittura di Lei, che alzatasi, andava proprio verso il Me fermo ed entusiasta al centro del rettangolo verde. Non sono riuscito a capire cosa mi ha detto, non riuscivo bene a vedere, in effetti, ora che ci penso, stavo osservando tutto dall'alto come se fossi una divinità che può vedere da una posizione di superiorità tutto ciò che avviene nel nostro misero mondo. Avevo l'occasione di riuscire a sapere cosa sarebbe successo se io e Lei ci fossimo mai parlati veramente. Sicuramente la nostra conversazione, da quello che ho potuto notare, non è stata molto lunga, ma ho visto l'lo sul campo, allontanarsi più che entusiasta dal cortile della scuola. Mi sono sentito molto felice in quel momento, perché mi ero reso conto di essere riuscito (almeno in quello strano mondo parallelo) a conquistare la più bella: Lei. Se c'era riuscito il Me "parallelo", ci potevo riuscire anche io, semplicemente credendo nelle mie capacità, come ha detto, completando i miei pensieri, il saggio Obsy, che in questo Viaggio è stato per me una Guida fantastica capace di farmi riflettere sul fatto di ricredere in me stesso, e quindi, se mai leggerai queste pagine, caro Obsy, ti ringrazio, perché per merito tuo da oggi sono una persona nuova. Tornando al racconto di questa mia incredibile avventura, dopo il discorso tra Me e Lei, tutto si è dissolto ed ha perso colore fino a che non mi sono risvegliato sbavando sul mio libro di Fisica: ero di nuovo

nella realtà. Sì, ma sembrava una realtà diversa, più colorata e bella, come se la mia vita si fosse improvvisamente trasformata in un turbine di emozioni e sentimenti, mi sentivo felice e positivo verso il futuro, perché sapevo di poter contar sul mio miglior alleato: me stesso. Poi, ho subito cercato Obsy e una volta trovato ho notato che non sembrava più in grado di parlare, ma appena sono entrato in camera (dove stava beatamente dormendo) mi ha guardato con i suoi piccoli occhi verdi e mi è parso che mi abbia fatto un sorriso, uno di quelli furbi, di una persona che conosce cose segrete su di te che nessun altro immagina. Allora, ho deciso subito di trascrivere il mio "Viaggio di Rinascita" qui, su queste pagine, di modo che io possa sempre riviverlo, anche nei momenti più difficili. Ora so di essere cambiato, so di poter sfidare il mondo fidandomi semplicemente di me e di chi mi sta intorno, cercando di dare l'impegno massimo e tutta la mia passione in ogni cosa: non sono più un Numero 0, sono il Protagonista della mia Storia, e questo è fondamentale. Da oggi, niente mi farà più paura, saprò superare qualsiasi ostacolo con forza e determinazione. Non so ancora bene se sia stato un sogno od un Viaggio pure fisico, ma di una cosa sono sicuro: il mio cellulare sta squillando proprio in questo momento, e il numero scritto sullo schermo appartiene solo ad una sola persona, veramente speciale, Lei.